

SCOUT



camminiamo **Insieme**

Sono ancora
Strade di Coraggio
NAPOLI



IL LAVORO

- p5** EDITORIALE
Labor
- p8** sono ancora Strade
di Coraggio. NAPOLI
- p20** IL LAVORO. Idee e volontà
per battere la crisi
- p24** Servizio Civile. Il mio dovere
verso il mio Paese
- p26** Maglificio 100quindici
passi
- p28** Se la passione diventa
professione
- p30** Progetto Policoro.
Al lavoro... per il lavoro
- p32** Ripartire dal lavoro
perché rifiorisca il Paese

- p34** Quando il web diventa
fonte di lavoro
- p36** Progetto Watly, startup
ad alta tecnologia
- p42** Oscar Green 2016
Concorso Coldiretti Giovani

RUBRICHE

- 18 Spiritualità
- 19 Letture
- 22 L'incontro
- 40 Fede
- 41 Competenze tecniche
- 44 Scegliere versus decidere
- 45 News



camminiamoinsieme.agesci.org



SCOUT Anno XLII - n. 4 del 21 marzo 2016. Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

Camminiamo Insieme - Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti.

Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

Redazione: Alessandro Giardina (caporedattore), Daniele Rotondo, Daniele Tavani, Francesco Mastrella, Giacomo Bindi, Gianluca Ermanno, Giovanni Barsocchi, Matteo Bergamini, Ortensia Ferrara, Pierfrancesco Nonis, Riccardo Soffiato, Sara Bonvicini, Valentina Tarasco.

Hanno collaborato: Antonio De Luca, Barbara Gottardo, Gigi Sedran, Jan Slangen, Matteo Squizzato, Michela Prencipe, Padre Giovanni Gallo, Paolo Altin.

Foto: Matteo Bergamini, Pieranna Borio, Giancarlo Cotta Ramusino, Gianluca Ermanno, Francesco Mastrella, Aeronautica Militare, Avvocati di strada Onlus (CC BY-NC, pag. 25), Camera dei Deputati (CC BY-ND, pag. 26), Col Ford and Natasha De Vere (CC BY, pag 21).

Foto di copertina: Matteo Bergamini (Soggetti: Antonella Bedogna e Daniele Lancini).

camminiamoinsieme.agesci.org
 camminiamoinsieme@agesci.it

Impaginazione: Studio Editoriale Giorgio Montolli - redazione@smartedizioni.it

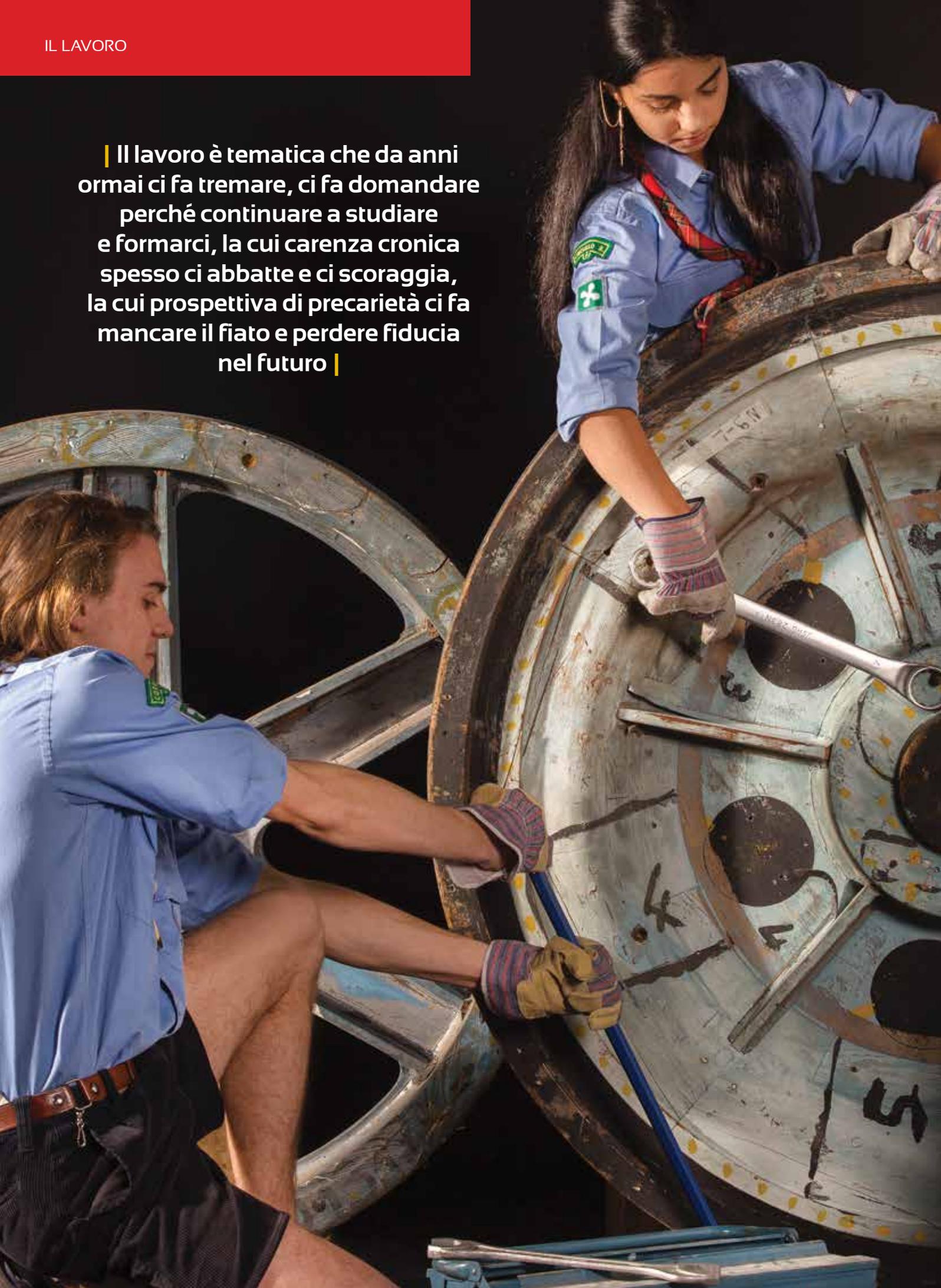
Stampa: Mediagraf spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Tiratura di questo numero copie 30.000.

Finito di stampare nel marzo 2016.



| Il lavoro è tematica che da anni ormai ci fa tremare, ci fa domandare perché continuare a studiare e formarci, la cui carenza cronica spesso ci abbatte e ci scoraggia, la cui prospettiva di precarietà ci fa mancare il fiato e perdere fiducia nel futuro |



Labor

Noi siamo scout, siamo uomini e donne abituati ad aprirci un sentiero...

Alessandro Giardina

È con un numero dedicato al Lavoro che inauguriamo la nuova stagione di *Camminiamo Insieme*, il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci. Prima di iniziare è doveroso però un ringraziamento e un fraterno abbraccio di Buona Strada ai membri della redazione uscente: tra essi cito **Paolo Piacenza** che ha diretto questo periodico con passione e spirito di servizio.

La veste grafica e l'aumento delle pagine non sono l'unica novità. Aspetto principale è che, come vi sarete accorti dalle pagine facebook e twitter, abbiamo preso a girare l'Italia: per ogni numero incontreremo alcuni R/S per ascoltare le vostre voci, le vostre idee, speranze, i vostri dubbi, i vostri sogni. Per questo numero siamo andati a Napoli dove abbiamo incontrato tre clan/fuoco campani che ci hanno raccontato le loro azioni di coraggio che, iniziate in occasione della Route Nazionale, continuano oggi.

Questo primo viaggio, questa prima avventura al fianco degli R/S è stata rivelatrice: abbiamo ascoltato le loro storie, osservato i loro sorrisi e accolto le loro suggestioni... ed è stato come ascoltare, osservare, accogliere le storie, i sorrisi e le suggestioni di tutti i Rover e le Scolte d'Italia; delle decine di migliaia di ragazzi che come loro vivono la strada e sulla strada.

L'argomento di questo primo numero è – dicevamo – il **lavoro**. Nella nostra Costituzione è scritto che *La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto* (art. 4) e che *La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni* (art. 35). Eppure il lavoro è tematica che da anni ormai ci fa tremare, ci fa domandare perché continuare a studiare e formarci, la cui carenza cronica spesso ci abbatte e ci scoraggia, la cui prospettiva di precarietà ci fa mancare il fiato e perdere fiducia nel futuro.

Noi siamo scout, siamo uomini e donne abituati ad aprirci un sentiero dove appare solo una boscaglia, a leggere una mappa per trovare strade nuove, ad essere grati per quello che di più essenziale e meraviglioso c'è in ogni vita, a ricercare sempre e comunque il buono, il vero e il bello: la strada ce lo insegna e la strada, lo sappiamo, è la Verità.

Questo ce lo diciamo da sempre, è fondamento dello scautismo e più tardi, dopo il secondo conflitto mondiale, è stato ribadito come summa del roverismo italiano. Ma ce lo siamo ricordati l'un l'altro in tempi più recenti, recentissimi: è nella Carta del Coraggio siglata da più di trentamila di voi, nella torrida estate di San Rossore.

I clan/fuoco che abbiamo incontrato, metafora dei clan/fuoco di tutta Italia hanno dimostrato, perché vissuto sulla loro pelle, che ciò che è

scritto sulla nostra Carta del Coraggio è proprio quello che sentiamo dentro, proprio quello che crediamo vero e su cui investire il meglio di noi. Hanno dimostrato come accanto a quei giusti ed innegabili:

Chiediamo

- *alle Istituzioni di assicurare ai lavoratori di oggi e del futuro la possibilità di realizzare se stessi con dignità e di contribuire allo sviluppo della società, riconoscendo e promuovendo il valore di una meritocrazia fondata sulle pari opportunità e attraverso una burocrazia che sia strumento, non ostacolo, per le nostre iniziative;*
- *che le Istituzioni combattano ogni tentativo di evasione fiscale con serietà e giustizia, per garantire un maggiore e più esteso equilibrio economico e sociale e per poter investire correttamente in favore della ricerca, dell'innovazione e dell'inserimento giovanile, anche rafforzando il legame tra istruzione e mondo del lavoro.*

Ci siano anche, e forse ancora più sentiti e dirompenti:

Ci impegniamo

- *a cercare, cogliere e creare opportunità di formazione e di lavoro, al fine di costruire con coraggio la nostra vita, valorizzando e rinnovando il territorio per far rifiorire il nostro Paese;*
- *ad uscire dalla spirale del mero guadagno; a sostituire, forti dei valori della Legge Scout, la cooperazione all'aggressiva competitività; a concepire il lavoro come espressione della propria vocazione e strumento per la realizzazione personale e comunitaria.*

E allora forza ragazzi: la Route Nazionale è finita, la strada però si apre ancora davanti a noi e ci chiama: c'è bisogno del vostro entusiasmo, dei vostri passi, dei vostri sorrisi e dei vostri cuori, perché... sono ancora Strade di Coraggio.





sono ancora Strade di Coraggio



**Il passato dietro le spalle
il futuro al di là
dell'orizzonte**

NAPOLI



Napoli ci accoglie con un cielo plumbeo che promette pioggia e che l'anticipa con un freddo vento che sferza i visi in una gelida giornata di gennaio. Arriviamo a Piazza del Plebiscito, con le statue di Carlo III di Borbone e Ferdinando I. Arrivano i tre clan/fuoco di **San Nicola la Strada 1, Atripalda 1 e Napoli 14**, li aspettavamo per trasferirci insieme alla Casarella, appartamento nei Quartieri Spagnoli, nel cuore della città.

Riccardo Soffiato
Gianluca Ermanno
Alessandro Giardina

Nell'appartamento sequestrato ad un boss della camorra partenopea e affidato all'Agesci Zona Napoli, sarà un pomeriggio in compagnia di **Licia, Andrea, Chiara, Francesco, Gabriella, Alessandro, Matteo, Vincenzo, Dario, Gabriele, Pasquale, Chiara, Manuele**, dei loro capi e dei responsabili di Zona, oltre che degli Incaricati regionali alla branca R/S Gemma e Antonio. Parleremo di lavoro e pertanto di speranza e di futuro. *Comunicazione e collaborazione* erano gli obiettivi del nostro lavoro nella prima fase dell'incontro: quella che doveva servire per rompere



Il passato dietro le spalle

IL FUTURO AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE

sono ancora Strade di Coraggio

il ghiaccio e prendere le misure fra noi che non ci conoscevamo. Sono, essi, alcuni dei mattoni necessari per costruire una proficua collaborazione che possa viaggiare sui binari di un valore condiviso profondamente.

Quali le interferenze che possono ostacolare il raggiungimento di una meta comune? In uno stralcio di pomeriggio passato assieme, costruendo una torre di spaghetti o coordinandoci in un'esperienza di movimenti sincronizzati, tutto ha contribuito alla costruzione di una metafora organizzativa che ben presto ha oltrepassato il mondo del gioco.

La scarsa pianificazione, le interferenze dell'ambiente, la competizione, la difficoltà di ascoltarsi, le dinamiche di gruppo: ecco gli ingredienti di ogni avventura piccola o grande. **Proprio le esperienze**

| MICHELE. All'inizio era un sogno e poi è diventata una scelta di vita; ci stiamo giocando il futuro perché da un lato ci stiamo creando una possibilità lavorativa all'interno del nostro territorio ma dall'altro lato stiamo mettendo in gioco tutti i valori in cui crediamo |

di comunità, azioni di coraggio divenute ormai mature esperienze di cooperazione, sono state il punto di partenza per un viaggio alla scoperta di tante semplici dinamiche che molto spesso rappresentano ingredienti che fanno la differenza per il raggiungimento del sogno condiviso, la vera missione di ogni avventura.

E poco conta la divergenza di opinioni e di idee, se siamo d'accordo sui valori che ci motivano e che

scegliamo come bussola per dirigere le nostre energie. Anzi, forse è proprio questa la vera forza, la sana diversità che ci contraddistingue e ci accomuna allo stesso tempo, arricchendo di tante variopinte sfumature il nostro sogno da concretizzare.

Abbiamo ascoltato l'eco generato dalle loro azioni di coraggio pensate in occasione della Route Nazionale; eco che ancora si sente e rimbalza forte...





attoria e Pizzerie
PIZZA & BABY

FIORI



CHIUSO PER
FESTIVITÀ
02 3 4333

Il passato dietro le spalle

IL FUTURO AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE

sono ancora Strade di Coraggio

La cooperativa sociale "I fiori della mowha" nasce il 30 luglio 2014 come azione concreta del capitolo "Il coraggio di liberare il futuro" svolta dai **ragazzi di San Nicola La Strada 1** (Caserta).

Nello statuto e nell'atto costitutivo è stato ben precisato che tutti i soci devono sposare i valori cristiani che sono ben evidenziati nella Promessa e nella Legge scout.

La cooperativa ha come finalità quella di favorire l'inserimento lavorativo anche di categorie disagiate ed infatti annovera tra i suoi soci Andrea, Giovanni e Giuseppe, tre ragazzi con la sindrome di Down; ha iniziato il suo impegno con la lavorazione di alcuni prodotti di artigianato anche alimentare ed ha



| CHIARA. Ci siamo chiesti se fosse importante e giusto andarsene o cercare qualcosa per cui valesse la pena restare, qualcosa che ci permettesse di giocare sul nostro territorio. L'idea della radio era un mezzo per far sentire la nostra voce |



CHIARA. È un modo per riprenderci la voce che ci è stata tolta, un luogo dove ognuno, ormai non solo i ragazzi del Clan e del Reparto ma molti altri giovani, può dire in libertà quello che pensa, quello che sogna, quello che vuole. È un luogo libero e partecipato |

successivamente implementato un allevamento di lumache grazie ad una collaborazione con Coldiretti e CreditAgri (credito e finanza in agricoltura) e la "Maialino in Festa", ovvero un appuntamento cittadino con degustazione di piatti a base di maialino nero casertano, che ha riscosso un grande successo e visto la partecipazione di circa 2000 persone. L'evento è stato realizzato perché tra le finalità della cooperativa c'è la creazione e la promozione di eventi mirati a riscoprire luoghi e prodotti locali. La produzione di marmellata di mele ha permesso alla cooperativa di in-

serire questo prodotto nel circuito "Facciamo un pacco alla camorra" del NCO (Nuovo Commercio Organizzato), una realtà che vende scatole alimentari con prodotti realizzati sui terreni sequestrati alla camorra.

Nel futuro della cooperativa c'è l'apertura di una casa famiglia per minori, un centro diurno e notturno per ragazzi affetti dalla sindrome di Down e un ristorante. L'idea del ristorante nasce dal fatto che tutti e tre i ragazzi affetti dalla sindrome hanno frequentato l'istituto alberghiero e sono stati formati per il servizio in sala; anche altri so-

ci della cooperativa hanno frequentato l'istituto alberghiero e si sono formati ad analoghe professioni. Il ristorante sarebbe il primo locale a Caserta gestito da ragazzi disabili ed è stato chiesto di poter entrare nella progettualità *Polico-ro* che a livello diocesano sta accompagnando e sostenendo l'idea. A tale scopo la cooperativa ha fatto richiesta di usufruire, per l'avviamento del ristorante, del "Prestito della speranza per microimpresa".

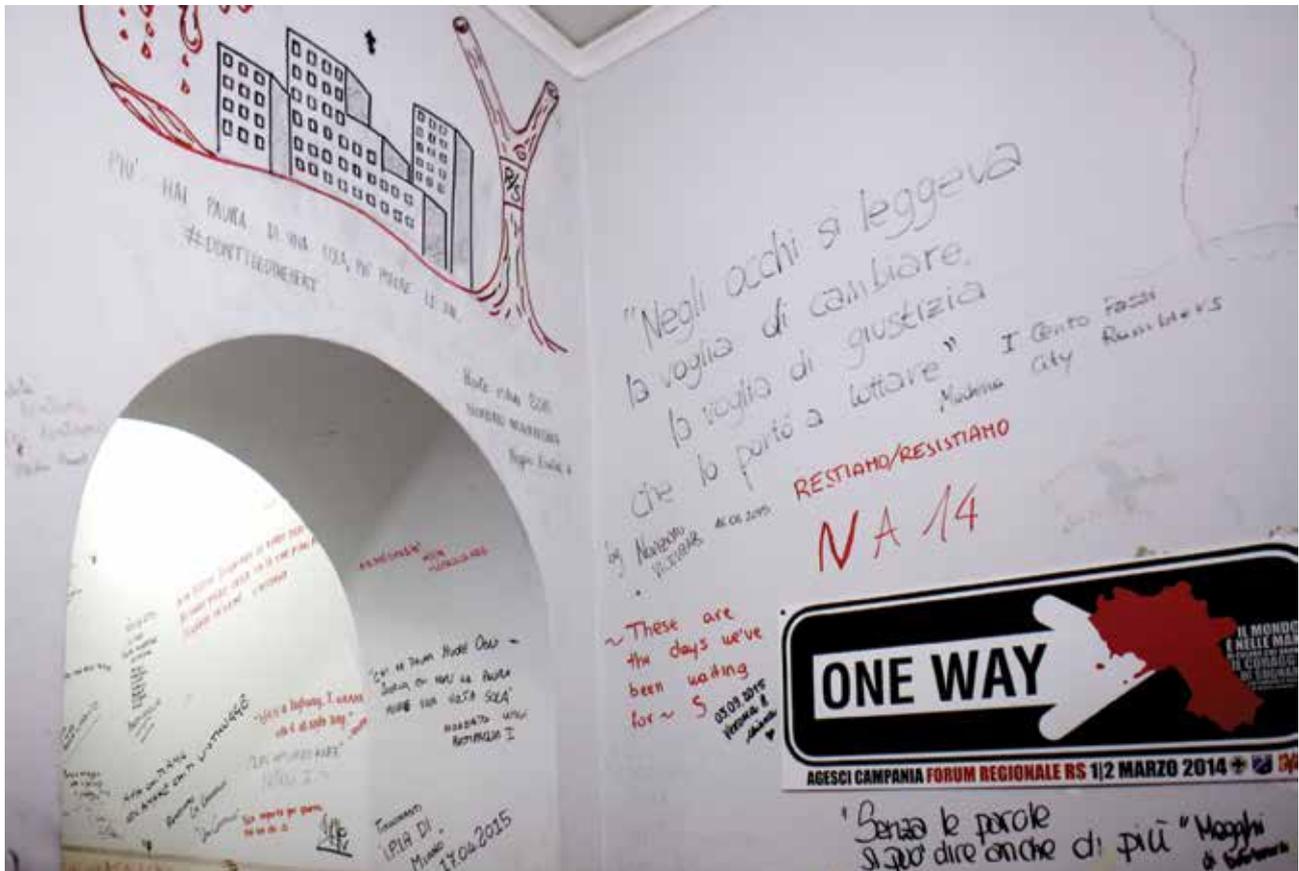
La parola *Cambiamenti* caratterizza invece il **clan/fuoco di Atripalda 1** (Avellino). *Cambiamenti* è il nome della web radio grazie alla quale i ragazzi, attraverso diverse rubriche, fanno programmi radiofonici volti a far conoscere la realtà territoriale con i pro e i contro sull'eterno dilemma "partire o restare?" e oltre diecimila sono stati i contatti. Contemporaneamente alla radio sono state realizzate tre tavole rotonde sul *rapporto istruzione-lavoro, ambiente-commercio critico* ed ultimo, svoltosi nella piazza principa-



Il passato dietro le spalle

IL FUTURO AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE

sono ancora Strade di Coraggio



le del paese, un incontro chiamato *Piazza del lavoro*. Le tavole rotonde avevano lo scopo di sensibilizzare i cittadini sulla tematica del lavoro e nell'ultima sono stati coinvolti ar-

tigiani locali che hanno realizzato piccoli workshop per mostrare nel dettaglio quello che comporta il loro mestiere e far conoscere così la loro professione.

Ultima solo cronologicamente parlando, è stata l'intitolazione della Villa comunale a **don Pepe Diana**. I ragazzi hanno presentato un progetto al Comune e ottenuto le autorizzazioni necessarie per l'intitolazione. Così, lo scorso aprile si è svolta la cerimonia con la partecipazione di istituzioni locali, rappresentanti del Comitato *don Pepe Diana*, un familiare del sacerdote trucidato dalla camorra e alcuni rappresentanti della Zona e Regione Agesci.

Oggi *Cambiamenti* è diventata un'Associazione alla quale hanno aderito, oltre i ragazzi che hanno

VINCENZO. In carcere abbiamo organizzato una festa per i bambini che venivano a trovare i loro papà e ci siamo accorti che molti di quei bambini li conoscevamo: è stata un'esperienza che ci ha fatto capire che il problema della giustizia e del lavoro ci tocca da vicino



Il passato dietro le spalle

IL FUTURO AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE



partecipato alla route, anche altri scout e diversi ragazzi del paese: insieme, uniti e a fronte alta, portano avanti la web radio e la speranza.

Infine il clan/luogo del **Napoli 14**, quartiere Scampia, che del *Coraggio di ricominciare* ha fatto la sua bandiera. Dopo aver incontrato una donna che aveva subito violenza, alcuni ragazzi in un centro per recupero tossicodipendenti e dopo aver visitato un carcere hanno deciso che doveva diventare quest'ultimo l'ambito del loro lavoro. «Quest'ultima esperienza ci colpì in modo particolare – spiegano i ragazzi –. Decidemmo di organizzare una festa in carcere in modo da spezzare la monotonia di quel mondo che sì, avevamo scoperto essere molto diverso da come ci è sempre stato dipinto, ma che comunque era abitato

| **ALESSANDRO.** Non solo i nostri genitori ma addirittura noi stessi eravamo scettici; ci pareva che questa cosa di organizzare una festa in carcere fosse sbagliata: poi però ci abbiamo ripensato e abbiamo capito che il progetto valeva la pena di essere vissuto |



da persone che avevano bisogno di un po' di svago, di vivere una giornata diversa. L'impatto con il carcere fu molto diverso da come ce lo aspettavamo; eravamo in un posto pieno di verde, diverso da quelle camere grigie dove nei film i detenuti incontrano i loro familiari, eravamo faccia a faccia con persone normali che (con nostra gioia) furono molto felici di trascorrere con noi il pomeriggio. Questo incontro ci ha lasciato molto; anzi, ci piace pensare che quest'azione ha dato più a noi che alle persone incontrate tra quelle sbarre. Era ovvio che questa esperienza andasse ripetuta, ma questa volta volevamo fare di più. Decidemmo quindi di animare un incontro tra i detenuti e le loro famiglie, concentrandoci in particolare sui bambini. Anche in questa occasione (forse anche più della prima) la nostra presenza fu molto gradita, e questo ovviamente ci fece sentire utili».

| ANDREA. Non abbiamo partecipato alla Route Nazionale perché eravamo ancora in Reparto e non siamo subito stati conquistati da questo progetto: una volta capito ci siamo coinvolti, abbiamo deciso di continuare il sogno e prepararlo anche per chi verrà dopo di noi |

Ecco i ragazzi incontrati a Napoli: quelle raccontate sopra sono solo in piccola parte le storie delle loro azioni di coraggio; il nucleo delle loro parole riguarda quello che è avvenuto dopo e il legame tra sogno e realtà. Ciò che ci viene raccontata è la concretizzazione della speranza, il riappropriarsi del proprio futuro e del proprio posto sul territorio, la volontà schietta e sfacciatamente genuina di partire da sé per immaginarsi e proiettarsi nel domani.

Sono esempi la cui forza deriva dalla loro stessa semplicità: quella semplicità che ti fa dire: «ma perché non ci ho pensato anche io?» e che ti fa pensare, vergognandoti un po', **che sta tutto nelle nostre mani, nei nostri cuori, nelle nostre menti. È tutto lì. Proprio tutto lì.**





Barbara Gottardo

Sono il lavoro dei tuoi sogni

Beh, dimostramelo...

È fatica.

È fatica già tra i libri di scuola, mentre pensi al tuo futuro e ti chiedi se tutta questa fatica ti porterà da qualche parte. È fatica quando il lavoro lo stai cercando, senza risultato, e ti chiedi perché, perché non ce la fai? È fatica quando alla fine lo trovi e la giornata è dura, il lavoro ti stanca, ti toglie energie, ti ruba tempo. È fatica quando guardi le tue giornate e capisci che no, non è questo quello che vuoi fare.

È paura.

È paura già tra i libri di scuola, mentre pensi al tuo futuro e ti chiedi se stai facendo le scelte giuste. È paura quando il lavoro lo stai cercando: paura di non trovarlo mai, di non trovare il lavoro dei tuoi sogni o di non trovarlo proprio. È paura quando alla fine lo trovi, paura di perderlo, paura di non farlo bene, di non essere all'altezza. È paura quando guardi le tue giornate e capisci che no, non è questo quello che vuoi fare, e hai l'incubo di doverlo fare per tutta la vita.

È bellezza.

È bellezza già tra i libri di scuola, mentre pensi al tuo futuro e non riesci a immaginarlo bene, ma lo sogni,



hai il coraggio di volare e sai che cercherai, per te, il massimo. È bellezza quando il lavoro lo stai cercando e in questa ricerca stai giocando tutto te stesso. È bellezza quando alla fine lo trovi, ti spendi al meglio e ogni giorno ti guardi indietro sorridendo, stanco, sfinito e soddisfatto. È bellezza quando guardi le tue giornate e capisci che no, non è questo quello che vuoi fare, e allora trovi il coraggio di mollare tutto, di camminare avanti, verso il tuo futuro, verso il lavoro che ti rende felice, quello che ti permette di esprimerti al meglio. *Dare senso a te stesso, alle tue capacità anche attraverso il lavoro: è que-*

sta la sfida. Ecco la bellezza che ride in faccia alle fatiche e alle paure che la parola "lavoro" porta con sé. Forse ancora non vedi chiaramente la strada e forse farai tante deviazioni: un fiume, dovendo arrivare al mare, ci mette tutto quel tempo, cioè sceglie, deliberatamente, di fare un sacco di curve, invece di puntare dritto allo scopo [...] ti puoi aspettare che anche per noi sia lo stesso, e che tutto questo sbandare da una parte all'altra, come fossimo matti, o peggio smarriti, in realtà è il nostro modo di andare dritti. [...] Non c'è niente da fare, solo continuare per la propria strada, cercando di non cadere, di non fermarsi, tanto nessuno è così idiota da pensare che si possa arrivare, veramente, da qualche parte in un modo diverso che vacillando.

(A. Baricco, City)

| Dare senso a te stesso, alle tue capacità anche attraverso il lavoro: è questa la sfida |

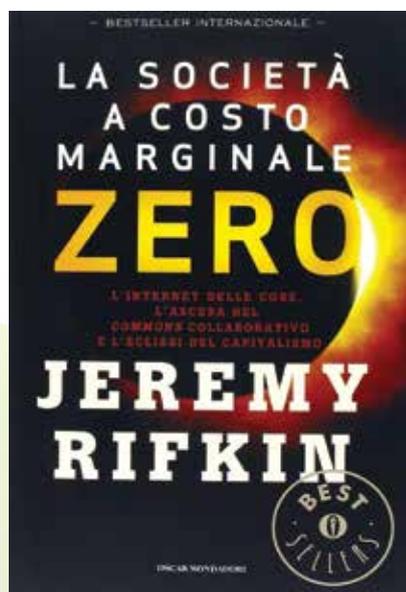
Gigi Sedran

La società a costo MARGINALE ZERO

Jeremy Rifkin

La società a costo marginale zero

Mondadori 2014



| Le reti dell'informazione, dell'energia e della logistica devono rimanere pubbliche, governate col metodo del *Common collaborativo*: su quelle reti transiterà la democrazia del futuro |

Jeremy Rifkin lo conosciamo per il suo spirito visionario, che spesso ci sorprende anche perché ci azzecca. Con questo libro ci propone una prospettiva del mondo partendo dalle tracce di una società in cambiamento verso un nuovo modello di economia e quindi di struttura sociale. Trasformazioni che deriveranno dall'*Internet delle Cose*, che è l'integrazione dell'Internet delle informazioni, dell'Internet dell'Energia e dell'Internet della Logistica. Ed è per questo che le reti dell'informazione, dell'energia e della logistica devono rimanere pubbliche, governate col metodo del *Common collaborativo*: su quelle reti transiterà la democrazia del futuro.

Cosa significa una società senza costo marginale? Significa, in estrema sintesi, la fine del capitalismo della seconda rivoluzione industriale, quello legato all'economia del mercato e del consumo. Secondo Rifkin, nel mondo che sta arrivando sarà più importante avere l'accesso alle reti che il possesso delle cose, che si potranno noleggiare a costi molto bassi.

Il libro, suddiviso in sezioni ben distinte, analizza quali saranno i modelli di formazione, decisione politica, servizi alla persona, di produzione in un futuro prossimo. Un esempio che non troverete nel libro? Nell'estate 2015, in Germania, per un paio di domeniche l'energia elettrica aveva prezzo negativo perché prodotta con il vento e con il sole: in pratica si poteva immettere energia in rete "gratis", fatti salvi i costi di mantenimento dell'infrastruttura (la rete elettrica). Il costo marginale (il guadagno) per le imprese di produzione poteva essere nullo. Ovviamente, questa trasformazione sarà accompagnata anche da nuove prospettive di lavoro: hai mai pensato di costruire una casa in 24 ore con le stampanti 3D? O quali avvocati serviranno in un modello sociale basato sui *Commons collaborativi*? E che economisti serviranno in un sistema non più basato sul capitale ma su un'economia laterale e condivisa (*sharing economy*)?

Per certi versi, ho trovato questo libro molto "scout", perché tante cose che vi sono scritte, paiono messe lì apposta per gli scout: il trapasso nozioni, costruire le cose con quello che ci offre il posto in cui si installa il campo, essere laboriosi ed economi, decidere le cose tutti insieme, essere specializzati e competenti. Se vuoi conoscere quale sarà il nostro futuro, questo libro fa per te.

Grandi **temi**

Idee e volontà
per battere la crisi



IL LAVO



Chiamati al lavoro, chiamati alla vita

Cosa desidero fare della mia vita? È una domanda che prima o poi tutti dovremmo farci. E una volta chiarito questo punto di partenza: come posso entrare in un mercato del lavoro in crisi, che sembra non premiare studi e competenze? Certo non è facile, ma è possibile esplorare insieme alcuni sentieri...

Camminiamo Insieme è andato a cercare chi ci prova e chi ce l'ha fatta a realizzare il suo sogno: sono pagine ricche di esperienze ma soprattutto di coraggio e caparbia: sono pagine ricche di "io ci sono" e "io ci credo"; sono i racconti di persone normali che vivono vite normali: persone, ragazzi e ragazze che hanno dato una risposta onesta e vera al loro essere più profondo.

RO



VOLARE ALTO

L'INCONTRO Jan Slangen, Comandante delle Frece Tricolori

Alessandro Giardina

Quante volte i capi clan/fuoco vi dicono di volare alto? In questo numero dedicato al lavoro non potevamo non parlare di sogno e di sogni. Abbiamo pertanto voluto incontrare Jan Slangen, Comandante della Pattuglia Acrobatica nazionale, le Frece Tricolori. Abbiamo pensato a lui per sottolineare come qualunque traguardo presupponga un punto di partenza imprescindibile: come mi sogno? Come mi proietto nel futuro? Cosa

desidero fare della mia vita? Non sappiamo se Jan fin da piccolo puntasse così in alto ma non possiamo non considerare che tanto nasca da impegno e prospettiva. Certo non c'è spazio per tutti: non tutti possono diventare il Comandante delle Frece Tricolori. Tutti però possono correre e la differenza sta nel come e nel quanto gioco me stesso: con la certezza dei miei punti di forza e la consapevolezza dei miei punti deboli. E la Strada... farà il resto. Ecco pertanto una persona che di volare alto... se ne intende!

– Comandante, sta parlando a circa 30.000 giovani scout (Rover e Scolte), pieni di buona volontà e speranze, ma protagonisti di tempi non facili. Iniziamo con un pensiero positivo dedicato a loro?

«A mio parere, nei momenti di difficoltà i nostri ragazzi hanno la fortuna di poter contare sulla presenza di ambienti sani quali la famiglia, la scuola, gli ambienti sportivi e comunità, come quella degli Scout, da cui riuscire a trarre e coltivare i valori positivi che li guideranno nel loro percorso di crescita».



| «La parola d'ordine è passione, con la quale perseguire i propri sogni con impegno, dedizione, umiltà e soprattutto profondo rispetto per il prossimo» |

– **Ci racconta in breve la sua storia? Come si arriva ad essere il Comandante della pattuglia acrobatica nazionale delle Freccie tricolori?**

«Il mio percorso ha avuto inizio con il concorso per entrare in Accademia Aeronautica, terminata la quale ho conseguito il brevetto di pilota militare. Successivamente, sono stato assegnato presso il 32° Stormo di Amendola per poi partecipare alla selezione per le Freccie Tricolori. Nel 2004 sono entrato a far parte della formazione acrobatica, prima con la posizione di gregario, poi con quella di Capoformazione e nel 2012 ne sono diventato il Comandante».

– **Rover e Scolte dell'Agesci e componenti della Pattuglia acrobatica hanno sicuramente una caratteristica comune: il singolo è a servizio della Comunità e la Comunità è il luogo in cui il singolo cresce. Quanto conta la fiducia reciproca per voi?**

«Gli aeroplani della Pattuglia Acrobatica Nazionale volano in formazione a pochissimi metri di distanza, eseguendo manovre per le quali il calcolo delle tempistiche è di fondamentale importanza. Inoltre, la manutenzione e quindi l'efficienza degli aeroplani viene affidata a persone diverse rispetto a chi effettivamente li pilota; è per questo motivo che la fiducia reciproca è uno dei valori fondanti della nostra squadra».

– **Non possiamo negare che lei faccia un lavoro rischioso. Come si affrontano le proprie paure?**

«Il volo acrobatico è un'attività che presenta dei rischi, non lo si può negare, per questo i piloti delle Freccie Tricolori si addestrano quotidianamente per ridurre al minimo tali rischi ed eseguire tutte le manovre del programma acrobatico in totale sicurezza».

– **Le Freccie tricolori sono un simbolo della Patria. In che modo vi sentite al servizio del Paese, compiendo il vostro lavoro?**

«La Pattuglia Acrobatica è solo una tessera dell'ampio mosaico delle realtà operative dell'Aeronautica Militare e noi abbiamo l'onore e la responsabilità di rappresentare i valori, le competenze e le professionalità di tutte le Forze Armate e dell'intero Sistema Paese».

– **Un pensiero, in conclusione, per i giovani scout che si accingono a entrare nel mondo degli adulti e che prima di trovare il lavoro giusto incontreranno tante porte chiuse...**

«Abbiate sempre presente il vostro sogno; le difficoltà lungo il cammino non mancheranno ma la determinazione vi aiuterà a superare qualsiasi ostacolo; la parola d'ordine è passione, con la quale perseguire i propri sogni con impegno, dedizione, umiltà e soprattutto profondo rispetto per il prossimo. Che in questo possano esservi di aiuto i valori che le Freccie Tricolori hanno l'onore di rappresentare».

Servizio Civile

Il mio dovere verso **il mio Paese**

| Scoutismo e Servizio Civile sono realtà così distanti? La sfida più difficile è riuscire a sentire la responsabilità di quella Promessa e di quel Fazzolettone nella vita di tutti i giorni |

Pierfrancesco Nonis

Sara Fornaini ha 20 anni e fin da quando era lupetta è stata scout nel gruppo Pontedera 1, Pisa, finché l'anno scorso non ha deciso di chiedere la Partenza, e iniziare il Servizio Civile.

– Sara, perché hai deciso di fare questa scelta, iscriverti al Servizio Civile?

«Quando decisi di provare a entrare nel Servizio Civile e diventare così "volontaria", la mia scelta fu portata avanti dalla voglia di riuscire a intraprendere il mio percorso di studi e allo stesso tempo iniziare a "lavorare" e guadagnare qualcosa. Come però ci è sempre stato ricordato ai corsi di formazione, fare Servizio Civile non vuol dire lavorare, bensì siamo volontari, e ogni fine mese, per

un anno, abbiamo un rimborso spese che ci permette di mettere qualche soldo da parte.

– Che cosa hai scelto di svolgere come volontaria? Il tuo essere scout ti ha condizionato nella scelta?

«Il nostro è un offrire un servizio alla Regione e alla Nazione negli ambiti più disparati: dalla biblioteca comunale alla casa di riposo, dall'ambulanza, al lavoro d'ufficio in Comune, dal servizio di Taxi Amico a un progetto mirato a laboratori educativi e ricreativi per adulti con disabilità. Quest'ultimo, infatti, è il progetto di cui faccio parte. Sicuramente il mio percorso scout mi ha indirizzato nel fare domanda per un progetto più pratico e mirato, a contatto diretto con persone con varie problematiche; difficilmente mi sarei vista dietro una scrivania d'ufficio a compilare scartoffie tutto il giorno...!».





www.serviziocivile.gov.it

– Secondo te il Servizio Civile può essere per i giovani un modo per affacciarsi al mondo del lavoro?

«Sicuramente sì: essere fedeli a un impegno, avere delle responsabilità alle spalle, rispettare gli orari, collaborare con la propria équipe lavorativa, ecc. Inoltre, il progetto di cui faccio parte mi ha aiutato a capire quale sia l'ambito in cui voglio lavorare nel mio futuro, un ambito che sia al completo servizio degli altri, che aiuti a migliorarmi e aiuti chi ha bisogno. Grazie allo scoutismo, il Servizio e l'offrirsi all'altro non erano temi nuovi. La mia esperienza in Servizio Civile l'ho sempre vista come un continuo della mia vita scout: è facile offrire servizio quando si è in attività propriamente scout, ovvero quando siamo in Clan e indossiamo la nostra uniforme. Secondo me la sfida più difficile è riuscire a sentirsi addosso la responsabilità di quella Promessa e di quel fazzolettone nella vita di tutti i giorni.





Maglificio

100quindici **passi**

Giovanni Barsocchi

Cento passi separavano in Sicilia la casa di **Peppino Impastato** dalla casa di Tano Badalamenti. Cento passi separano in Campania Villa Alta Chiara dalle altre case del comune di Quindici. Centoquindici passi vuole essere certo un tributo alla storia di le-

galità iniziata da Peppino e un rimando al nome del comune dove il bene confiscato alla Camorra sorge, ma vuole anche rappresentare la volontà di fare qualcosa di più: quei quindici passi vogliono testimoniare che è giunto il momento in cui un bene confiscato non sia solo un luogo restituito ai cittadini, ma che diventi il seme per un modello diverso, un modello di sviluppo e di

riscatto sociale, un modello di promozione e di occasione per territori dove le parole futuro e speranza sono spesso impronunciabili. Il comune di Quindici sorge nella Valle del Lauro, nell'Irpinia, in provincia di Avellino. Questo piccolo comune è stato per oltre trent'anni ostaggio di una faida sanguinosa tra due famiglie camorristiche rivali: i Graziano e i Cava. L'ostilità tra



i due clan ha impedito al comune di svilupparsi ed ha costretto i cittadini dentro un muro di paura e di silenzio.

Dagli anni Sessanta ai primi anni Duemila diversi episodi di violenza hanno insanguinato la Valle del Lauro. L'operazione massiccia di repressione delle mafie condotta dalle forze dell'ordine nei primi anni del secolo ha portato al sequestro di diversi beni tra i quali figura **Villa Alta Chiara**, villa bunker appartenente al clan Graziano, circondata da un imponente sistema di sicurezza.

Nel 2011 la Villa viene affidata alla cooperativa Oasiproject che ha iniziato un progetto di rivalutazione sociale ed economica del bene: la trasformazione di un bene immobile confiscato alle mafie in un bene industriale è il primo esempio in Italia. **Francesco Iandolo**, detto Bubba, è

| Il Comune di Quindici è stato per oltre trent'anni ostaggio di una faida sanguinosa. Poi l'operazione massiccia di repressione delle mafie ha portato al sequestro di diversi beni, tra i quali figura Villa Alta Chiara |

il vice presidente della cooperativa Oasiproject, referente provinciale per Avellino di Libera e capo clan dell'Avellino 1. «Chi ha visto la villa all'inizio ora non la riconosce – racconta Bubba –. I primi tempi che facevamo campi di lavoro lì, campi a cui hanno partecipato anche numerosi gruppi scout, ogni suono, ogni rumore faceva venire i brividi, la paura era tanta. Il lavoro dei ragazzi, la nostra determinazione e la voglia di riscatto dei cittadini hanno cam-

biato volto a questo bene. Oggi Villa Alta Chiara non esiste più: il maglificio è un luogo colorato di lavoro, di riscatto sociale e di incontro».

Oggi il maglificio conta 7 dipendenti selezionati tramite bando pubblico e trasparente; produce prodotti di maglieria per le forze dell'ordine e si sta muovendo per attirare commesse private e diffondere un marchio simbolo di qualità, riscatto e legalità.

Don Luigi Ciotti all'inaugurazione del Maglificio



CAMMINIAMO INSIEME

insieme



Se la passione diventa professione

La passione diventa lavoro anche grazie allo scautismo

Ortensia Ferrara

Se possiamo affermare con sicurezza che lo scautismo non è un lavoro, nonostante occupi le nostre giornate a tempo pieno, spesso più di un lavoro vero e proprio, di certo molti di noi hanno coltivato sin da piccoli le proprie passioni in Associazione, trasformandole, una volta diventati adulti, in una professione. È il caso di **Giuseppe, 24 anni, chef**: «È anche grazie alla specialità di cucciniere in reparto che la mia passione per la cucina è finita per trasformarsi in professione. L'Agesci mi ha dato le capacità umane e relazionali per inserirmi nel mondo del lavoro». Diversa è l'esperienza di **Martina, 29 anni, di Padova, filmmaker e fotografa**. Martina rimpiange che la specialità di regista in reparto sia arrivata troppo tardi, quando aveva già fatto della sua passione

per il cinema, il video e la fotografia non solo il suo lavoro, ma anche una vera consapevolezza: «Gli scout mi hanno aiutato soprattutto a credere nelle imprese di qualsiasi tipo, nell'organizzare il lavoro e nell'essere tenaci».

«Essere scout mi ha formato ed insegnato che non si fa qualcosa per qualcuno ma con qualcuno – spiega **Luca, 38 anni, sociologo ed educatore** –. Ho sempre creduto che, se opportunamente stimolato, ognuno di noi può cambiare il mondo. Questa mia vocazione mi ha portato, dopo diverse esperienze, a lavorare nella comunità terapeutica *Dianova* a Palombara Sabina (Roma), dove uomini e donne ogni giorno lavorano per riscattarsi».

Trasformare una passione nella propria professione è quanto accaduto ad **Alessandra, 37 anni, originaria di Ascoli Piceno, comuni-**

catrice nel settore del non profit e della cooperazione internazionale:

«Lo scautismo è stato fondamentale perché mi ha aiutato a crescere esplorando la mia vocazione di "megafono" a servizio dei più vulnerabili, di chi ha la voce più fioca ma tanto da dire. Me lo ha insegnato non tanto con i giornali di campo, ma con le esperienze di servizio in ogni periferia del nostro Paese, a fianco e insieme ai più deboli, sentendo come personale ogni difficile realtà che mi trovavo di fronte. Mi ha anche aiutato a crescere con un profondo ottimismo e con un ardente desiderio di impegnarmi in prima persona per cambiare ciò che non funziona, elementi che ogni volta nella mia vita danno un calcio alle prime due lettere della parola "impossibile" e mi ricordano che, anche con il mio lavoro, gioco la mia parte per rendere questo mondo migliore, per tutti».

S C R E E N S H O T



sono ancora Strade di Coraggio IL FUTURO AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE

Vorrei mantenere quei punti fermi che non mi facciano contagiare dai mali del mondo. E mi piacerebbe lasciare una traccia a chi verrà dopo di me così da aiutarlo in questa vita. Mi piacerebbe diventare un uomo di grande disponibilità e diplomazia e non voglio dimenticare tutto il lavoro fatto in clan e in occasione dell'azione di coraggio e di quanto ne è seguito. Vorrei impegnarmi nel sociale e tra venti anni mi vedo una persona che non ha mai smesso di credere in certe cose, rispecchiarmi in quella che sono oggi: una donna di valori fatti miei capaci di testimonianze di valore per gli altri.

Napoli

Progetto Policoro al lavoro... per il lavoro

Investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone

Gianluca Ermanno

Il **Progetto Policoro** nasce nel 1995 grazie a **don Mario Operati** che a Policoro (Matera) gettò le basi di quella che è diventata una delle esperienze più significative promosse dalla Chiesa nei confronti del lavoro e dell'autoimprenditorialità giovanile. Infatti, uno degli obiettivi principali del progetto, presente in circa **14 regioni d'Italia**, a partire da quelle del Sud, è proprio rendere consapevoli i giovani che «Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone». Queste le parole di don Mario, che spiegano bene la filosofia del Progetto Policoro: una rete strutturata sul territorio che supporta e rende possibile creare occasioni di lavoro grazie all'impegno diretto della CEI, con circa **130 diocesi**, e delle associazioni catto-

liche che si occupano di lavoro attraverso animatori di comunità che facilitano la realizzazione delle idee dei giovani e li aiutano a concretizzarle.

Tra le associazioni che fanno parte della rete c'è anche l'Agesci, con circa **25 animatori** e un impegno sempre più significativo nel diffondere i valori e gli obiettivi del progetto. «L'Agesci partecipa al progetto perché si parla di educazione e formazione, di competenze, di impresa, di progettare il proprio futuro, cioè, quello che cerchiamo di fare tramite il metodo scout in ogni occasione», ci dice **Antonio De Luca**, referente nazionale Agesci per il Progetto Policoro. «Possiamo fare la nostra parte – continua Antonio – grazie agli animatori di comunità che provengono dalla nostra associazione. All'interno del progetto Policoro si comportano come *artigiani delle re-*



lazioni, costruendo reti, incontrando altri giovani e mettendosi in gioco in prima persona per valorizzare e supportare le competenze e la crescita delle persone con le quali operano».

Nei 20 anni di attività si contano oltre 1300 imprese, aziende o cooperative, nate grazie al progetto. Alcune di esse sono nate anche grazie all'apporto di giovani capi scout e

| Una rete strutturata sul territorio che supporta e rende possibile creare occasioni di lavoro grazie all'impegno diretto della CEI |



dalla buona volontà di rover e scelte che si sono rimboccati le maniche per cambiare il loro avvenire: la Cooperativa *I Fiori della Mohwa* della provincia di Caserta; oppure, il parco *EtnaAvventura*, sulle pendici del vulcano siciliano; o ancora, l'esperienza di micro-credito realizzata a Nicosia dalla diocesi, solo per fare qualche esempio.

Il Progetto Policoro si sta sviluppando e diffondendo anche nel Centro e nel Nord Italia, con imprese in Toscana, Abruzzo, Umbria, Marche e Lazio per dare risposte concrete ai giovani e per renderli artefici del proprio futuro.

www.progettopolicoro.it

SCREENSHOT



sono ancora **Strade di Coraggio** IL FUTURO AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE

Ho paura di non essere in grado di portare avanti quello che ho iniziato e che ho sognato e progettato con i miei compagni.

Ho paura che mi stuferò e ho paura di non avere le capacità e la caparbità per superare le difficoltà e le distrazioni.

Ho paura che altre cose mi distraggano dal progetto e che il corso della vita mi porti a fare scelte diverse, che mi allontaneranno da quanto ho iniziato.

Magari mi verrà in mente di fare altro. Ho paura ma vado avanti.

Ripartire dal lavoro perché rifiorisca il Paese

La speranza che nasce dalla Carta del Coraggio

Pierfrancesco Nonis

Abbiamo da poco festeggiato l'arrivo del 2016 – siamo ormai entrati nel secondo anno post Route Nazionale! – ma continuiamo a parlare della Carta del Coraggio. Ancora? Sì! Poco importa quanti Rover e Scolte presenti a San Rossore siano rimasti nei vari Clan/Fuochi, se quest'anno decidessimo di scrive-

re un'altra Carta del Coraggio quanto credete si discosterebbe dalla prima? Zero, o molto poco. Essa è l'immagine di un'intera generazione, non solo di chi può sfoggiare magliette con scritto *lo ci sono perché ho coraggio!* È un documento *banale*, perché abbiamo chiesto ciò che per noi era scontato; intraprendente, perché abbiamo avuto il coraggio di chiederlo; scandaloso, perché continuerà a generare confronto, nel bene e nel male. E ricordiamo le parole di **Matteo e Marilina**, Presidenti del Comitato nazionale: «Abbiamo promesso ai Rover e alle Scolte l'ascolto da parte dell'Associazione [quindi] la Carta del Coraggio sarà oggetto di studio e riflessione [suggerendo] la direzione del nostro lavoro».

| Abbiate speranza! Abbiate il coraggio di rimanere invece che il coraggio di andarvene! |



Dedichiamo questo numero al tema del "lavoro", tema peraltro affrontato nella Carta del Coraggio. Ritengo meraviglioso il passo in cui Rover e Scolte si impegnano a *valorizzare e rinnovare il territorio per far rifiorire il nostro Paese*. È una concezione assolutamente coraggiosa, lontana da ogni demagogia, e lo sappiamo bene. Le Azioni di Coraggio sono il primo passo: anche un gesto può dire tanto, come ci mostrano gli R/S del Celico 1.

La Calabria è un posto da cui si parte, si emigra ma dove difficilmen-

te si fa ritorno. Come concretizzare un'azione di coraggio? Va bene, non puoi certo mettere su un'azienda dando lavoro ai "cervelli in fuga". Quindi? Quindi da veri scout bisogna riflettere da un'altra prospettiva: quella di chi ce l'ha fatta, di chi il successo l'ha avuto. *Abbiate speranza! Abbiate il coraggio di rimanere invece che il coraggio di andarsene!* Ma dopo che hai "osservato", quello che "deduci" non è altrettanto banale.

Cos'è la speranza? Non l'abbandonarsi all'idea che il lavoro piova dal cielo, ma l'essere fiduciosi che que-

sta terra ci possa dare ancora tanto. Ma come lo gridi al mondo? Una meridiana! Semplice non lo è affatto: dietro la sua realizzazione ci sono tanto studio e tanti calcoli, ma i Rover e le Scolte del Clan X di Celico, Cosenza, alla fine ce l'hanno fatta. Hanno voluto collocarla nel posto più trafficato del loro paese scrivendovi sopra un'unica parola visibile anche da lontano, *speranza*, come un *hey, non arrenderti, non scappare!*

Diffidate da chi dice che questa Carta non cambierà nulla, o non metterà in moto nulla: ho dei dubbi sul loro essere scout.

SCREENSHOT

sono ancora **Strade di Coraggio** IL FUTURO AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE

Le cinque cose che vorremmo dire agli altri ragazzi d'Italia? 1. Si può fare: se una cosa la sentiamo dentro, è giusto perseguirla; 2. È importante rimanere perché è la nostra terra; se non ci sono opportunità possiamo crearle, perché dobbiamo essere noi gli artefici del cambiamento; 3. Mettiamoci coraggio in ogni progetto concreto che può cambiare e migliorare il territorio. Avere coraggio non vuol dire non avere paura: ma vuol dire comunque provarci, nonostante la paura; 4. La formazione continua riveste un ruolo fondamentale in ogni progetto, in ogni vita; 5. Testimoniare è ciò che può fare la differenza tra un progetto locale e qualcosa di più grande che è capace di cambiare le cose.



Quando il web diventa fonte di lavoro

L'esempio di Annalisa e Lorenzo

Daniele Rotondo

Abbiamo incontrato due giovani che, circa dieci anni fa, si sono inventati il proprio lavoro grazie al web e ora sono dei professionisti affermati del settore.

Annalisa ha sempre avuto la passione per internet, sin da quando ha ricevuto il primo computer. Dopo una triennale in Comunicazione e Giornalismo è entrata in specialistica a numero chiuso: un corso pratico dove ha imparato a strutturare progetti per il web e presentarli in maniera corretta.

La sua prima esperienza significativa è stata in un'agenzia di comunicazione, occupandosi di *e-learning* e *social media*, dalle campagne online alla creazione e gestione di siti web. Adesso lavora nell'Ufficio Marketing di una società, gestendo i siti web e in generale il web marketing. Non rimpiange le scelte fatte ed

è convinta che figure come la sua continuino ad essere molto richieste, nonostante quelle che, secondo lei, sono le criticità del settore: le aziende italiane, impegnate nei "tagli", cercano figure troppo poliedriche, chiedendo competenze molto diverse tra loro. Esistono dei "falsi professionisti" convinti che basti saper usare Facebook per essere dei *social media manager* o scrivere correttamente in italiano per creare dei contenuti web.

Lorenzo, iniziati gli studi in Ingegneria informatica, ha visto nel web una sintesi molto interessante tra aspetti tecnici e comunicativi. I concetti di usabilità, fruizione delle informazioni e teoria dei colori applicati al digitale lo hanno sempre affascinato. Mentre completava gli studi specialistici ha lavorato presso l'Ufficio web dell'ateneo: passare dalla teoria alla pratica e misurarsi in progetti di marketing gli ha consentito di approfondire questa disciplina

| Il segreto del successo? Passione genuina e aggiornamenti continui, per non diventare un "professionista obsoleto" |



e comprendere che nel mondo del lavoro c'era interesse verso professionisti capaci di integrare tecnica e comunicazione. L'opportunità di armonizzare aspirazioni professionali e personali si è concretizzata quando nel 2011 ha iniziato a lavorare in *Save the Children*: se inizialmente

te era da solo, ora gestisce un'area strutturata di nove persone. Questo dimostra quanto il settore digitale sia in continua crescita e capace di offrire opportunità a figure professionali che fino a qualche tempo fa non esistevano. Sia Annalisa che Lorenzo sono

convinti che un buon professionista della *web communication* debba avere passione genuina e fare continui aggiornamenti e formazione: solo così potrà contribuire alla crescita di questo settore sempre innovativo e non rischiare di diventare un "professionista obsoleto".

S C R E E N S H O T

sono ancora **Strade di Coraggio** IL FUTURO AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE

Il nostro progetto all'inizio è stato accolto con scetticismo, poi siamo stati i primi a convincerci che la cooperativa doveva nascere; ci siamo poi chiesti: perché non farlo per sempre? E abbiamo ragionato sul fatto che vogliamo raggiungere l'obiettivo senza rinunciare ai nostri valori. Non sapevamo più come andare avanti: ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo raccolto fondi, ci siamo formati, abbiamo imparato tante cose e scritto lo Statuto dove abbiamo voluto mettere i principi dello scoutismo. Ora chiediamo, a chi vuole associarsi, di abbracciarne totalmente i valori: la Legge, la Promessa, l'attenzione all'ambiente, il rispetto per gli altri. Il futuro ci fa paura nella misura in cui sappiamo che tutto è vano se non viene coltivato.



Progetto Watly

Startup ad alta tecnologia

Un'idea rivoluzionaria che ambisce a cambiare il mondo



Alessandro Giardina

In breve, Watly è una macchina in grado di depurare e rendere potabili sia le acque inquinate sia quelle marine, utilizzando energia termica, separando e condensando il vapore acqueo. Contemporaneamente può produrre

energia elettrica tramite pannelli fotovoltaici e offrire una connessione wi-fi. E, nell'idea dei suoi creatori, potrà fare una serie di altre cose, molto interessanti. È pensata per offrire un aiuto reale ai Paesi in via di sviluppo. Potete conoscerla qui: www.watly.co.

Abbiamo chiesto un'opinione in me-

rito a **Matteo Squizzato**, 23 anni, uno dei co-fondatori di Watly.

– **Matteo, ci fai una breve presentazione di Watly?**

«Watly è un'azienda al lavoro per la costruzione della nuova *Energynet*: una rete intelligente che si comporta come Internet, dove la tecnologia dell'informazione si fonde a servi-

zi come energie elettrica ed acqua. Per fare ciò, stiamo costruendo il secondo pilastro della ormai prossima Terza Rivoluzione Industriale, ovvero dei grandi computer che funzionano ad energia solare e che convertono quest'ultima in servizi fondamentali quali: acqua potabile, energia ed accesso ad internet.

– Cosa rappresenta Watly per te?

«Watly rappresenta per me un'opportunità concreta di realizzare i miei sogni, una possibilità di espressione e di crescita personale. Watly è per me la conferma che l'*American dream* è possibile anche in Italia, anche qui è possibile crearsi il lavoro che si desidera, combattere per realizzare i propri sogni e, se si fallisce, rialzarsi e tornare in pista fino a raggiungere i propri obiettivi».

– Qual è il tuo profilo occupazionale? Cioè, se tuo nonno ti chiede "che lavoro fai", cosa rispondi?

«All'interno di Watly mi occupo del coordinamento e dell'ottimizzazione delle attività operative e progettuali, in qualità di *Operations officer*. Tuttavia, la regola in ogni buona startup che si rispetti è che i titoli contano poco, quello che contano sono i risultati. C'è un processo decisionale, è vero, ma l'unica cosa importante è completare le task, pro-



| Proveremo ogni strada e faremo tutto il possibile per trasformare questa visione in realtà |

durre grandi risultati per lo sviluppo dell'azienda e del proprio progetto. Il segreto? Obiettivi cristallini ed un buon planning per raggiungerli».

– Quanto tempo dedichi al lavoro? Quanto ad altre attività? Lavorare ti pesa o ne trai soddisfazioni?

«Essere coinvolti in un progetto del genere richiede ogni minuto utile, è qualcosa che non si ferma alle 17. In una startup non ci sono orari, non servono. Il tempo conta poco, quello che conta sono i risultati. Servono tante energie ma la soddisfazione che si trae dal lavoro che si fa e da quello che si sta costruendo è un carburante potentissimo».

– Poco più di 20 anni, nato in un paesotto della campagna friulana, nel lontano Nordest... cosa si prova ad essere catapultati nel mondo?

«Il mondo è un posto bellissimo, c'è tanto da imparare e gli stimoli per migliorare sono infiniti. Un consiglio che do sempre a tutti è quello di viaggiare il più possibile, scoprire nuove realtà e mettersi alla prova con sfide sempre nuove».

– Italia, Europa, Paesi in via di sviluppo... qual è il legame?

«Il legame è più evidente di quanto sembri, a tal proposito consiglio a tutti il libro *Abundance* di Diamandis and Kotler. Il mondo ospita or-



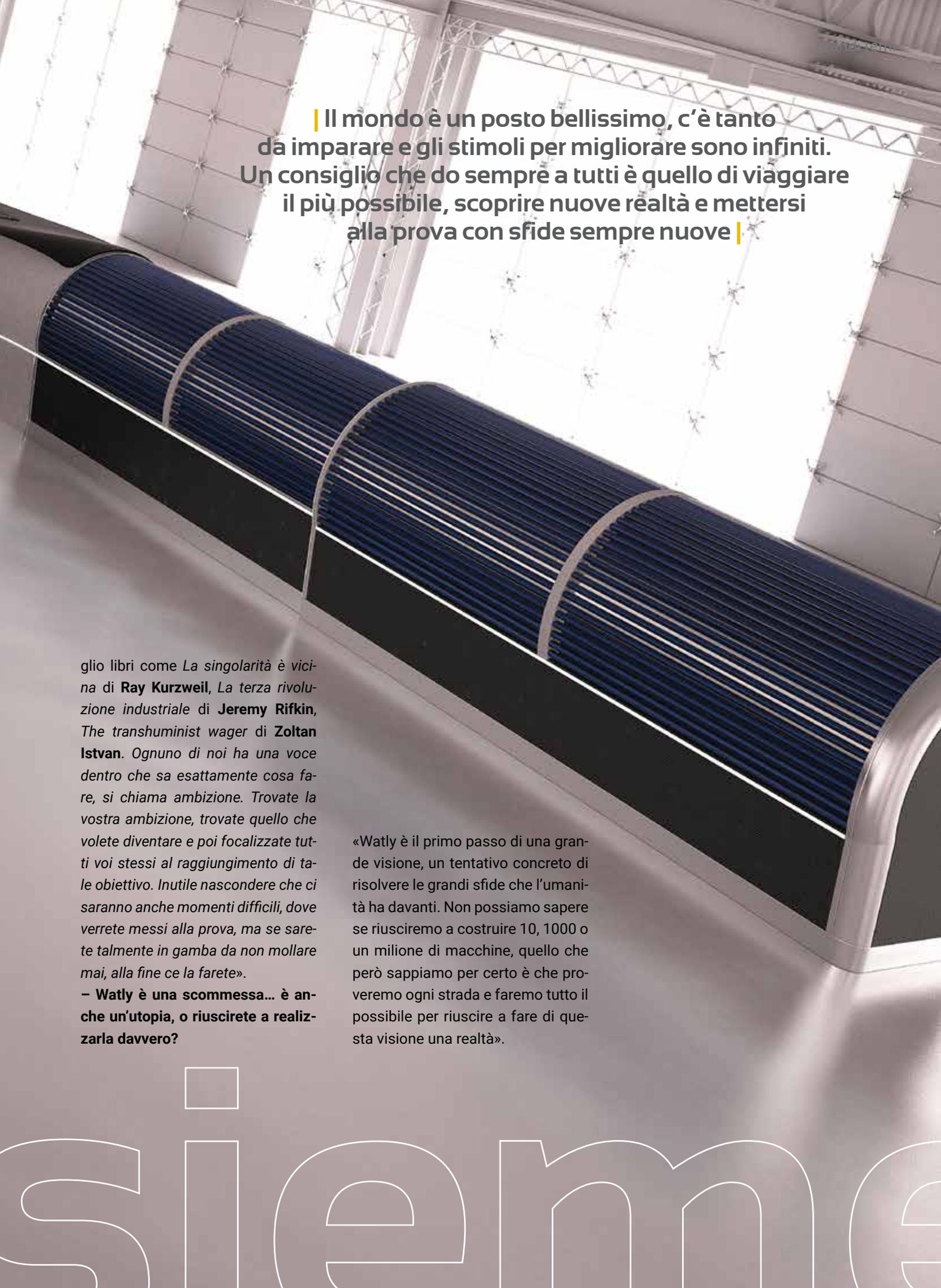


mai più di 7 miliardi di persone, è paradossale pensare che solo poco più di 2 abitanti su 7 abbiano accesso a servizi di base, quali acqua potabile, elettricità e connettività. Molto spesso mi fermo a pensare quanti nuovi premi Nobel, imprenditori o amici ci sono in quei quasi 5 miliardi di persone che non hanno neanche gli strumenti per comunicare, figuriamoci per studiare e realizzare i propri sogni. Dobbiamo fare qualcosa in merito, è nostra responsabilità gestire con più parsimonia le risorse del pianeta e inventare nuovi modi per portare servizi laddove non ci sono».

– Che consigli puoi dare ai ragazzi di tutta Italia, poco più giovani di te, competenti e pieni di speranze, ma poco fiduciosi nel futuro, in una società non pronta ad accoglierli, almeno dal punto di vista occupazionale?

«Ai ragazzi di tutta Italia, miei coetanei e non, consiglio di studiare ed informarsi tanto sui prossimi grandi step della tecnologia e del mondo, leggete, osservate, sperimentate, pensate con la vostra testa. Consi-

□
in



| Il mondo è un posto bellissimo, c'è tanto da imparare e gli stimoli per migliorare sono infiniti. Un consiglio che do sempre a tutti è quello di viaggiare il più possibile, scoprire nuove realtà e mettersi alla prova con sfide sempre nuove |

glio libri come *La singolarità è vicina* di **Ray Kurzweil**, *La terza rivoluzione industriale* di **Jeremy Rifkin**, *The transhumanist wager* di **Zoltan Istvan**. Ognuno di noi ha una voce dentro che sa esattamente cosa fare, si chiama ambizione. Trovate la vostra ambizione, trovate quello che volete diventare e poi focalizzate tutti voi stessi al raggiungimento di tale obiettivo. Inutile nascondere che ci saranno anche momenti difficili, dove verrete messi alla prova, ma se sarete talmente in gamba da non mollare mai, alla fine ce la farete».

– **Watly è una scommessa... è anche un'utopia, o riuscirete a realizzarla davvero?**

«Watly è il primo passo di una grande visione, un tentativo concreto di risolvere le grandi sfide che l'umanità ha davanti. Non possiamo sapere se riusciremo a costruire 10, 1000 o un milione di macchine, quello che però sappiamo per certo è che proveremo ogni strada e faremo tutto il possibile per riuscire a fare di questa visione una realtà».

sieme

Padre Giovanni Gallo

Lavoro, vocazione dell'uomo

DI OGNI UOMO

"...e con la parola «lavoro» viene indicata ogni opera compiuta dall'uomo, ... Il lavoro è una delle caratteristiche che distinguono l'uomo dal resto delle creature...; solo l'uomo ne è capace e solo l'uomo lo compie, riempiendo al tempo stesso con il lavoro la sua esistenza sulla terra. Così il lavoro porta su di sé un particolare segno dell'uomo..., il segno di una persona operante in una comunità di persone; e questo segno determina la sua qualifica interiore e costituisce, in un certo senso, la stessa sua natura.

Laborem exercens, n°1.

Il lavoro è vocazione principale di ogni uomo. Esplorare la bellezza dell'atto creativo con cui ogni uomo è chiamato a prendersi cura della realtà è partecipazione all'azione con cui Dio crea e regge il mondo. Nell'Antico Testamento l'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio è chiamato al lavoro perché con le sue mani crea qualcosa di nuovo (cfr. Gen 2,5), è chiamato ad assumersi responsabilità per il creato (cfr. Gen 2,8.15) e ad essere destinatario del creato come dono di Dio (cfr. Gen 1,28). Non è un idolo a cui sacrificare ogni altro aspetto della vita (cfr. Dt 8,11), è parte integrante e necessaria della vita.



San Tommaso ci dice che quando l'uomo ordina le cose, mette in atto una forma di provvidenza e diventa partner di Dio. Attraverso il lavoro l'uomo è sempre in dialogo, nell'incontro con i fratelli è in comunicazione, dà il suo contributo al bene comune e suscita solidarietà.

Gesù per trenta anni vive a Nazareth e si addestra ad imparare il mestiere di Giuseppe, impara a creare che è tipico di Dio, con le sue mani e collabora così da Uomo-Dio al progetto della creazione. Il lavoro crea il tempo della Festa in cui guardiamo il mondo come Dio e vediamo che è *cosa molto bella*. La disoccupazione è il più grande male odierno. È rendere l'uomo schiavo di un altro

uomo e non più libero di agire con il suo lavoro.

Provo a suggerire una via da percorrere con il cuore. Quando è la finanza che comanda, il cui scopo è accumulare ricchezza, l'uomo da libero diventa schiavo. L'economia invece (nel suo senso stretto) definisce il *piano armonico dell'architettura dell'essere e dell'esistere (Benedetto XVI)* che è a misura di uomo. Potremmo dire che il significato della parola stessa ha la radice in *oikos*, che significa casa, dimora e quindi sviluppare l'economia è abitare il nostro tempo con la capacità di sviluppare con provvidenza la vita di ciascun fratello. Il lavoro diventa così radice e sostegno del vivere civile e servizio alla vita di ogni uomo. Forse se ricordassimo che non è il dio-denaro che comanda ma la solidarietà tra fratelli... il nostro mondo sarebbe ancora più bello!

| San Tommaso ci dice che quando l'uomo ordina le cose diventa partner di Dio |

Michela Prencipe

Settore Specializzazioni

Mani abili e lavoro

COLTIVARE LE COMPETENZE TECNICHE

Parlare di “mani abili” non è semplice, perché tocca svariate tecniche e abilità, un mondo fatto di passioni, pazienza e a volte delusioni.

Tutti siamo concordi nel dire che *il maniabili* è colui che è curioso e sognatore e che si informa su tecniche e materiali, e che mixandoli tra loro (a volte in maniera poco ortodossa) riesce a creare qualcosa di bello e utile, in modo da realizzare il suo sogno, l'idea che ha avuto. Un pensiero ricorrente, infatti, è che se puoi immaginare un oggetto, un manufatto, allora puoi realizzarlo, e lo puoi fare nel pieno rispetto di quel punto della legge che è essere *economisti* cogliendo l'essenzialità dei materiali.

Una delle altre molteplici valenze del lavorare sulle abilità manuali è scoprire la propria fisicità e i pro-

pri talenti; l'abilità manuale ti aiuta a dare libero sfogo alla fantasia, ti educa al bello e alla pazienza, apre la strada al non scoraggiarsi davanti ai primi fallimenti a progettarsi, programarsi, scandire i tempi in armonia con se stessi e con la vita che viviamo.

Nella società moderna, dove si bada alla convenienza piuttosto che alla qualità del lavoro, un artigiano puro, o aspirante tale, ha difficoltà, nel perseguire questa strada, a meno che non riesca a trasferire nell'oggetto finito quel “bello” ricercato. Una macchina non può riconoscere la migliore posizione del taglio di un pezzo di legno, come non può riconoscere le sue venature. Un artigiano, invece, conosce l'anima dei suoi materiali grazie all'esperienza acquisita e in questo modo regala l'unicità al proprio manufatto.

Anche tra i tecnici abbiamo esempi di come l'essere mani abili sia diventato un modo per lavorare. C'è qualcuno, infatti, che amando la lavorazione del legno, ed essendosi poi appassionato alla lavorazione di vari materiali, crea spille e gagliardetti e partecipa alla costruzione dei carri di carnevale nella sua città. Qualcun altro, che si è innamorato della lavorazione di cuoio, pellicci e altri materiali, realizza oggetti venduti come bomboniere e regali di Natale.

Juan Valera diceva: *la mano (strumento del maniabili) è lo strumento delle nostre opere, il segno della nostra nobiltà, il mezzo attraverso il quale l'intelligenza riveste con una forma i suoi pensieri artistici e dà esistenza alle creazioni della volontà, ed esercita l'imperio che Dio concesse all'uomo su tutte le creature.*

S C R E E N S H O T

sono ancora **Strade di Coraggio** IL FUTURO AL DI LÀ DELL'ORIZZONTE

Vorrei essere un uomo di valori; continuare a coltivare quei valori che lo scoutismo mi ha infuso e tra questi l'essere sempre disponibile ed essere sempre generoso con chi incontro lungo la strada. Vorrei mantenere per sempre il mio codice etico. Essere realizzato non mi importa ma mantenere la dignità, quello sì che mi importa! Vorrei essere ricordato come qualcuno che ha fatto del bene a qualcun altro. Vorrei essere ricordato per avere aiutato gli altri. Vorrei essere un grande uomo, che per me vuol dire essere sempre gentile e trovare una donna da amare. Vorrei che i miei genitori non litigassero più.



Oscar Green 2016

concorso Coldiretti **Giovani**

Pionieri di un nuovo modello di sviluppo

Daniele Rotondo

Si sono aperte a fine gennaio 2016 le iscrizioni alla decima edizione di *Oscar Green*, un concorso che punta alla valorizzazione del patrimonio agroalimentare e del lavoro di tanti giovani agricoltori, tutto made in Italy.

Obiettivo dell'iniziativa è il riconoscimento delle giovani realtà imprenditoriali del settore agricolo e

alimentare, che sono state capaci di emergere, grazie ad un modello di impresa innovativo e sostenibile. Tra le categorie e i relativi vincitori per il 2015 ne citiamo un paio: *Campagna Amica*: vinto da **Federica Pascali** e il suo progetto che ha portato il cinema nel frantoio di famiglia creando così un'esperienza multisensoriale tra visioni e gusto; *Paese Amico*: vinto dall'isola di Torcello (Venezia), che oggi conta 9 residenti e un solo imprendito-

re agricolo rimasto a presidio della coltivazione di carciofi.

Il 2015, anno dell'Expo di Milano, ha fatto registrare un aumento record del 35% di giovani agricoltori rispetto al 2014.

Tra tradizione e difesa del made in Italy i giovani agricoltori sono pionieri di un nuovo modello di sviluppo: dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilo, ma anche alle attività ricreati-



ve, come la cura dell'orto e i corsi di cucina in campagna, l'agricoltura sociale, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili.

Secondo un sondaggio di Coldiretti, il 57% dei giovani oggi preferirebbe gestire un agriturismo piuttosto che lavorare in una multinazionale (18%) o fare l'impiegato in banca (18%). La spinta ad investire in agricoltura è la riscoperta di un lavoro a contatto con la natura: più di 2 giovani italiani su 3 (68%) dichiarano di partecipare volentieri alla vendemmia e alla raccolta della frutta.

«C'è un intero esercito di giovani che hanno preso in mano un settore considerato vecchio, saturo e inappropriato per immaginare prospettive future e ne hanno fatto un mondo di pionieri, rivoluzionari, innovatori e attivisti impegnati nel costruire un mondo migliore per se stessi e per gli altri», ha affermato **Maria Letizia Gardoni**, delegata dei giovani di Coldiretti nel sottolineare che «dai campi non viene solo una risposta alla disoccupazione e alla decrescita infelice del

| Obiettivo dell'iniziativa è il riconoscimento delle giovani realtà imprenditoriali del settore agricolo e alimentare, che sono state capaci di emergere grazie ad un modello di impresa innovativo e sostenibile |



Paese, ma anche una speranza che si contrappone a quella sensazione di sconfitta dei nostri coetanei che sono costretti ad espatriare e a

quella di chi a 50 anni si ritrova senza lavoro, senza certezze, ma con una vita già costruita da sfamare».

Fonte: www.oscargreen.it





Ortensia Ferrara

L'Italia, una Repubblica

FONDATA SUL LAVORO?

Se l'Italia è una *Repubblica fondata sul lavoro*, come recita l'articolo 1 della nostra Costituzione, è anche vero che *gli scout sono leali* (articolo 2 della Legge scout). E perché questi due articoli dovrebbero essere in contrasto tra di loro, nel nostro quotidiano?

Voglio lanciarvi una provocazione: quando la pizzeria sotto casa vi offre lavoro nel weekend, o quando la vostra vicina vi paga per tenere d'occhio i suoi figli due pomeriggi a settimana, pensate mai che anche questo è lavoro nero, al pari di quello, ben più noto alle cronache, dei lavoratori irregolari, spesso migranti, che sui campi "guadagnano" pochi euro all'ora?

Certo, non è facile, soprattutto nel periodo storico che stiamo attraversando: quanti nostri capi scout lavorano "in nero" perché tante aziende offrono solo questa soluzione, e allora pur di lavorare e di avere uno stipendio si è costretti a venir meno ai propri principi e adattarsi alla situazione?

No che non è facile. Ma a ben guardare, siamo circondati da esempi positivi, in tutta Italia, di chi ha deciso di lavorare con trasparenza ed onestà.



A Palermo c'è **Addiopizzo**, associazione nata nel 2004 dall'idea di un gruppo di giovani che volevano aprire un pub ma temevano che qualcuno per conto della mafia potesse chiedere loro il pizzo. Oggi circa 1000 negozi e imprese aderiscono ai principi di Addiopizzo, promuovendo un'economia virtuosa e libera dalla mafia. Su www.addiopizzo.org è consultabile la mappa "Pizzo free" con l'elenco di tutti i negozi che partecipano al progetto.

Ecogeco è il nome del progetto nato dall'idea di **Claudia e Giampaolo**, veronesi, che realizzano jeans "etici": utilizzano soltanto materiali naturali e non inquinanti, realizzano il ciclo produttivo interamente in am-

bito locale e soprattutto attirano coloro a cui «non piace questa falsa competizione che licenzia gli italiani e schiavizza gli orientali».

«Non diciamo che fili tutto liscio come nei sogni, ma la strada per tornare a produrre in Italia passa dall'etica e dal rispetto del lavoro – si legge sul loro sito www.ecogeco.it –. Per farcela occorre che il consumatore faccia la sua parte e scelga di indossare col corpo gli ideali che ha nella mente».

Sono poi tantissimi i beni confiscati alla criminalità organizzata e restituiti alla collettività con progetti di inserimento lavorativo: tra gli ultimi nati in ordine di tempo c'è **La Tela a Rescaldina** (Milano), osteria sociale e centro di aggregazione che consente l'inserimento professionale per servizi in sala e al banco di un gruppo di ragazzi Down.

| Idee, progetti e buone pratiche di chi ha deciso di lavorare in maniera etica |

NEWS

Coraggio è dare il nostro cuore ai miseri

Giubileo straordinario della Misericordia



Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato." (*Misericordiae Vultus*, 2).

La parola misericordia deriva da "miserere", avere compassione e cor...cuore. Si potrebbe anche leggere miser-cor-dare: dare il cuore al misero. Compassione: patire (vivere intensamente) con i fratelli. Farsi vicini a coloro che incontriamo nella vita e "misericordiarli", cioè renderli oggetto di quell'amore e di quella compassione che Dio ha per

ciascuno di noi! Un anno giubilare che ci chiama ad annunciare e vivere concretamente la Misericordia. Un tempo misericordioso da vivere in prima persona e colmo di gesti misericordiosi da offrire ai fratelli! Un Anno... Santo, insomma! Buona strada!

Padre Giovanni Gallo

Personal Branding Comunicare le proprie ricchezze

Chi sono e cos'hanno in comune Chiara Ferragni, Riccardo Scandellari (Skande) e Nima Benati? Potremmo dire che sono tutte persone che hanno lavorato per trasformare il loro nome in un "brand vivente". Fin dall'antichità, sono stati escogitati modi per comunicare fascino, potere e abilità: da opere artistiche di varia natura, passando attraverso opere architettoniche o altre forme culturali sopravvissute poi ai secoli. Oggi questa forma di comunicazione si è evoluta, trovando naturale sviluppo nella rete e i principi sono sempre gli stessi: catalizzare l'attenzione e l'approvazione e il consenso di più persone possibili. La cosiddetta "democrazia della rete", consente a chiunque abbia le

potenzialità di diffondere in maniera "virale" i propri contenuti, ha completato poi il quadro fornendo uno strumento di amplificazione perfetto.

Il *personal branding* è un'ottima disciplina di sviluppo della propria identità e della propria unicità che si esprime attraverso una particolare dote o potenzialità. Nel campo della proposta di valore è invece un ottimo stimolo ad investire nella creazione di qualcosa di originale, che possa differenziarsi nel campo della creatività. Nel mondo della comunicazione spesso questo format deve evadere e superare gli schemi esistenti al fine di rispondere a nuovi bisogni o intercettare nuovi consumatori. Infine, il *personal branding*, trova la sua massima espressione nella capacità di creazione di una valida rete di relazione tra colleghi, followers e clienti, che possa favorire un dialogo costante con l'ambiente per un costruttivo scambio d'informazioni. Cosa puoi utilizzare per disegnare il tuo brand? <http://l2l.it/canvaspb>

Riccardo Soffiato



SAVE THE DATE

EVENTI PER ROVER E SCOLTE 2016

Gli eventi R/S sono indimenticabili esperienze che rover e scolte scelgono di vivere individualmente: la comunità dei partecipanti si forma sul posto, per affrontare un servizio o un tema specifico. È bello conoscere gente che viene da tutta Italia e condividere un'esperienza forte di azione e di cambiamento. Questo è il cantiere. Significa vivere momenti di confronto, condividere fatiche insieme, veglie e momenti di festa, che segneranno il tuo cuore e il tuo cammino scout. A che Punto sei della tua Strada? Hai deciso di prendere la vita nelle mani e guardare il tuo futuro con coraggio? Hai voglia di vivere un'esperienza diversa, che ti permetterà di capire meglio quello che fai ogni giorno? Un cantiere è l'occasione che fa per te! Parlane con i tuoi capi clan, coinvolgili nel progetto e poi iscriviti subito! Ci sono eventi per tutti i gusti! **Per informazioni puoi scrivere alla Segreteria Nazionale all'indirizzo ufficioeventiragazzi@agesci.it o telefonare al numero 06/68166219.**

CANTIERI - SCOPRI IL MONDO INTORNO A TE!

Il mondo intorno a noi ci chiama. Non possiamo restare indifferenti. I cantieri ti offrono l'occasione per scoprire speciali realtà di servizio, dove potrai sporcarti le mani e riflettere sul tuo cammino. Non sarai solo: oltre ai capi che ti guideranno, troverai altri ragazzi e ragazze con cui confrontarti su temi importanti e con cui condividere questa irripetibile esperienza. Un'occasione per approfondire le motivazioni della scelta di servizio e per scoprire la valenza politica di un servizio nel territorio.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
25-29 maggio	Piemonte Torino	La quarta scimmietta "Mi spiace, ma io vedo, sento e parlo: io sono scout!". A volte vedere sentire e parlare non basta. Rimboccati le maniche e agisci! Solo così scoprirai cosa fa la quarta scimmietta!	SOCIALE Politica	Aperto agli stranieri Solo R/S maggioresenni che vivono la fase della responsabilità in vista della partenza Partecipanti 12/20
11-12 giugno	Campania Sessa Aurunca (CE)	Consum-attore Cambuse Critiche I venti della RN gonfiano ancora le vele delle nostre barche, per spingerci ad intraprendere nuovi viaggi su nuove rotte verso concreti impegni per testimoniare uno stile di vita sobrio nella nostra quotidianità e nella vita scout" (CdC). Consumo Critico è rispetto della natura, della legalità, dei lavoratori, equità nella distribuzione delle risorse, sostenibilità ambientale e scelta politica.	SOCIALE Consumo critico	Aperto agli stranieri Aperto al CNGEI Solo maioresenni Partecipanti max 15
30 luglio-7 agosto	Piemonte Vicoforte Mondovì (CN)	Il flauto magico Vieni a Vicoforte per cantare, giocare e animare; vieni con la voglia di immergerti completamente nella nuova dimensione della Settimana Estiva per famiglie con bambini con sindrome Down. Incontreremo i genitori che ci affideranno i loro figli, mentre mamme e papà vivranno momenti di incontro per diventare "specializzati" e primi protagonisti dell'educazione dei loro bambini. Noi incontreremo l'équipe di terapisti che ci accompagnerà nel nostro servizio consapevole e competente. Per i dettagli: chiaracottino@yahoo.it . La presenza degli R/S in questo cantiere è essenziale per la buona riuscita della Settimana per cui abbiamo bisogno di te!	SERVIZIO Disabili Sindrome Down Minori	Aperto agli stranieri (inglese, francese) Aperto anche al CNGEI Si svolgerà anche con pochi iscritti
22-27 agosto	Emilia Romagna Bologna Istituto penale minorile	E... state al fresco 2016 Durante questo evento avrete modo di riflettere sui temi della giustizia, della legalità e dell'immigrazione minorile. Incontrando i ragazzi all'interno del carcere sarete chiamati a condividere con loro l'esperienza del limite e dell'impotenza di fronte alla fatica del loro cambiamento, imparando a non giudicare né loro né voi.	SERVIZIO Minori/Carcerati SOCIALE Accoglienza/ Territorio	Aperto agli stranieri Per R/S maggioresenni Partecipanti 8/12
29 agosto-3 settembre	Calabria Gambarie d'Aspromonte (RC)	Il campo del sorriso Una settimana di convivenza comunitaria: gruppo eterogeneo (R/S, diversamente abili, FB) che condivideranno i vari momenti della giornata: nell'assistenza, nell'animazione espressiva e liturgica, nella gestione quotidiana della struttura. Integrando le tecniche scout di animazione con efficaci esperienze di terapie di riabilitazione (musicoterapia, clownterapia, terapia del sorriso). Con l'aiuto di professionisti si cercherà di approfondire alcune problematiche dell'handicap (barriere architettoniche, approccio medico e psicologico, aspetto sociale).	SERVIZIO: Disabili	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Partecipanti 6/15
21-25 aprile	Lazio Roma Carcere minorile di Casal del Marmo	Oltre le sbarre "... ero in carcere e mi avete visitato". Avete mai pensato al significato di queste parole? Ora vi si propone un'esperienza di servizio dietro le sbarre: scoperta e condivisione di una realtà, troppo spesso ignorata e dimenticata, attraverso l'incontro con i ragazzi detenuti nel carcere minorile di Roma.	SERVIZIO: Minori/Carcerati	Aperto al CNGEI (max 5) Solo maioresenni (nati non oltre il 15/07/1997) Partecipanti min 14 max 24
26 agosto-1 settembre	Campania Castel Volturno Caserta (CE)	Promuovere le Terre di don Peppe Diana, partendo dall'uso sociale dei beni confiscati, significa sostenere il suo popolo nell'impegno faticoso del cambiamento possibile. Vuol dire unire le sinergie positive per lavorare al riscatto culturale, sociale ed economico di un territorio che non vuole essere terra di camorra.	SERVIZIO: Internazionale SOCIALE Pace nonviolenza Politica Accoglienza/ Territorio	Aperto agli stranieri Aperto anche al CNGEI Partecipanti 12/20

13-18 settembre	Sicilia Palermo (PA)	Da aquile a volpi randagie Col tuo lavoro contribuirai alla costruzione e valorizzazione della Base "Volpe Astuta", un simbolo della resistenza antimafia sorta a Fondo Micciulla, confiscato da Giovanni Falcone e primo bene ad essere affidato all'AGESCI in campo nazionale, grazie alla Legge 109/96. Il sito si presentava devastato dall'abuso; l'opera scout gli sta restituendo l'originaria bellezza. Farai incontri con chi la mafia la combatte quotidianamente e con chi ne è stato vittima; conoscerai il tessuto sociale nel quale viene reclutata la manovalanza; scoprirai, attraverso momenti di esplorazione speleologica, tesori sotterranei quali la "Camera dello Scirocco", i "Qanat" e altre meraviglie di questa terra ricca di storia, arte e cultura	SERVIZIO Conversione beni confiscati, lavoro manuale per la base SOCIALE Conoscenza del quartiere, dei ragazzi a rischio, del tessuto sociale da cui la mafia recluta la manovalanza	Aperto agli stranieri Aperto al CNGEI Partecipanti 15/30
-----------------	-------------------------	---	---	--

EVENTI DI SPIRITUALITÀ

Sono eventi che riguardano la sfera spirituale e propongono una riflessione sulla vita di fede che prende spunto da esperienze forti, che possono riguardare la Parola o il Servizio. L'uso degli strumenti del metodo R/S fa sì che i ragazzi siano protagonisti e viene garantita l'interdipendenza fra pensiero e azione, proponendo riflessioni che si basano su esperienze vissute durante l'evento. Può anche essere l'occasione per scoprire aspetti nuovi della vita di fede e avvicinare quei ragazzi che vivono una fase critica. La presenza di "esperti", o di persone che vivono una spiritualità profonda, arricchisce il confronto durante l'evento.

DATA	REGIONE	TITOLO E DESCRIZIONE	AMBITO	NOTE
13-20 luglio	Liguria Buto di Varese Ligure (SP)	Spiritualità e fragole Immerso in un suggestivo paesaggio, l'eremo della Visitazione offre la possibilità di vivere una forte esperienza mimo, di confronto sulle Scelte di Fede e di Servizio. Due suore eremite ci accompagneranno nel nostro cammino, facendoci conoscere ed assaporare il Vangelo attraverso il lavoro e la preghiera quotidiana	Campo ora et labora	Aperto agli stranieri Aperto al CNGEI Partecipanti 12

SETTORE SPECIALIZZAZIONI - CAMPI DI SPECIALIZZAZIONE BRANCA R/S

I Campi di Specializzazione per R/S hanno lo scopo di sviluppare la competenza per poterla mettere poi al servizio degli altri. Tendono a privilegiare l'attività manuale, a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l'abitudine di riflettere sul proprio agire. Le iscrizioni agli eventi sono su "BuonaCaccia".

TITOLO DEL CAMPO	RIVOLTO A	BASE NAZIONALE	N° MAX	DATA
Rover the rock	noviziato e clan	Spettine Fuori Base (Valdarno Pratomagno)	20	6-8 maggio 2016
Esplorazione	R/S	Marigliano Fuori Base Amalfi (SA)	20	8-12 giugno 2016
Esplorazione in montagna - come preparare una route in montagna	novizi e R/S	Andreis Fuori Base (Parco Dolomiti Friulane)	16	18-22 giugno 2016
Sulle strade dei briganti - tecniche scout ed astuzie per una route	R/S	Cassano (Melfi Monte Val Nure)	20	25-29 giugno 2016
In via di definizione	In via di definizione	Colico	10	22-27 agosto 2016
Animare esprimendo	noviziato e clan	Spettine	30	24-29 agosto 2016
Il servizio è il mio mestiere: Protezione Civile	R/S	San Martino (Alghero SS)	30	31 agosto-4 settembre 2016
Le Origini e le Cose	noviziato e clan	Bracciano Fuori Base (Tagliacozzo (AQ))	24	28 ottobre-1 novembre 2016
Robusta y sana costituzione	R/S maggiorenni	Bracciano (Roma)	24	8-10 dicembre 2016
Espressione e comunicazione	In via di definizione	Bracciano (Roma)	24	In via di definizione

SETTORE NAUTICO 2016 - BRANCA R/S

Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, nautici e non. Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori. Le iscrizioni agli eventi sono su "BuonaCaccia".

TITOLO DEL CAMPO	DATA	LUOGO/BASE	RIVOLTO	PARTECIPANTI
Campo tecniche nautiche Discesa fluviale	17-19 giugno 2016	TOSCANA Firenze	R/S	20
Campo di tecniche nautiche	Data da definire	MARCHE Falconara (AN)	R/S	16

